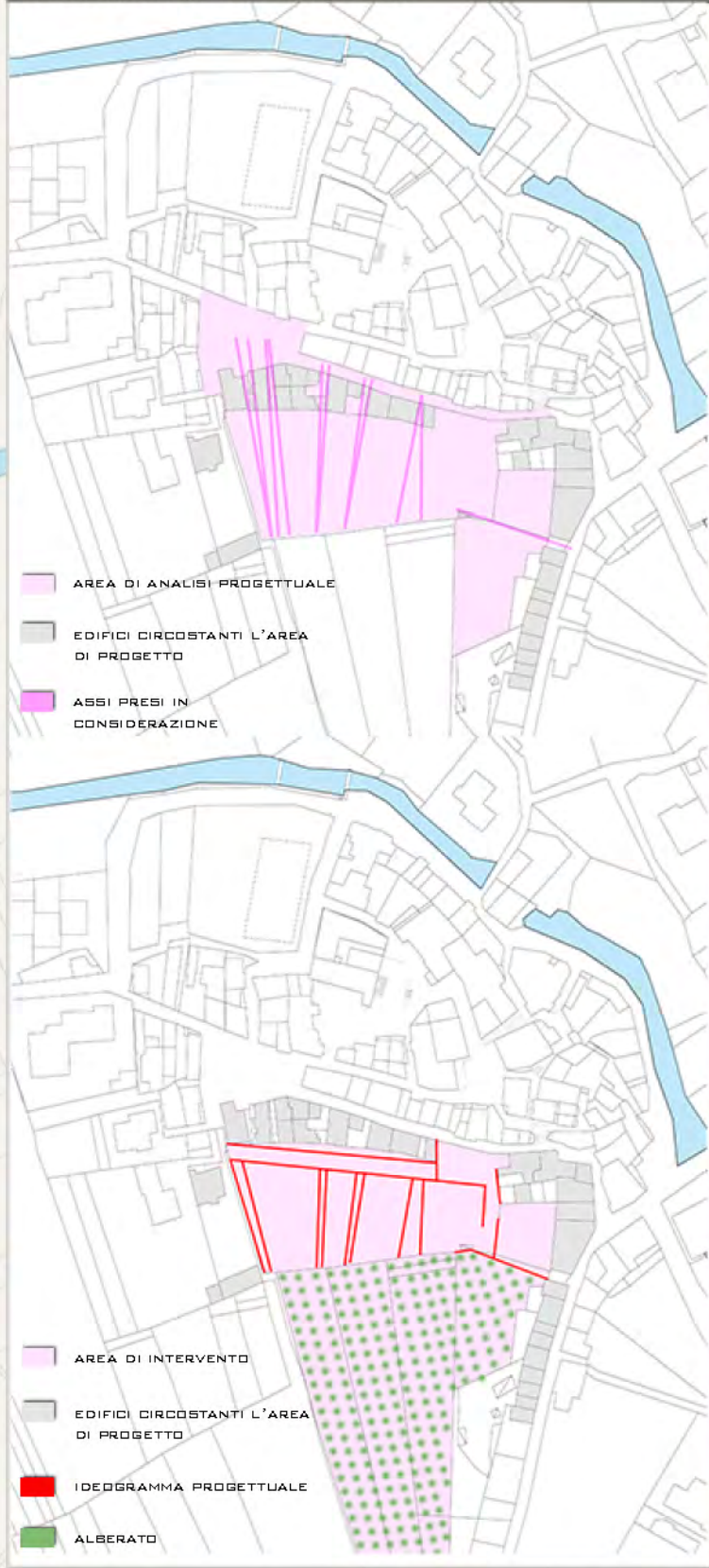


FOTO SOPRALLUOGO



IDEOGRAMMA DI PROGETTO



PLANIMETRIA GENERALE SCALA 1:1000





PROSPETTO NORD - OVEST SCALA 1:200



PROSPETTO SUD - EST SCALA 1:200



PLANIVOLUMETRICO SCALA 1:500



TEMPERA \_ FOTO AEREE

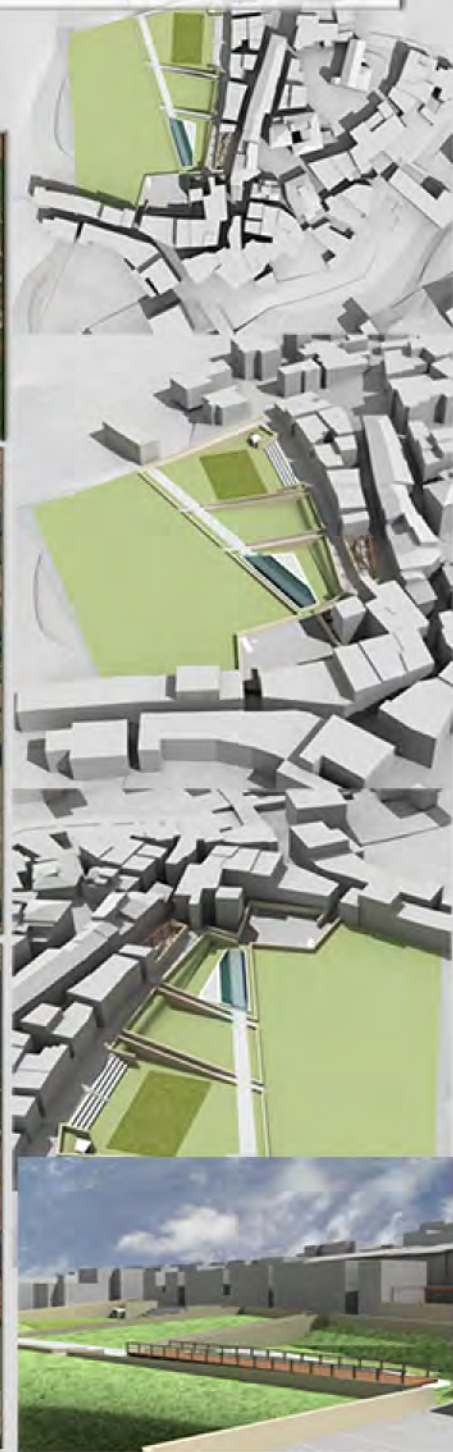


TERREMOTO E IPOTESI DI RICOSTRUZIONE



LEGENDA

- 1 CAMPO DA CALCETTO E AREA DI SOSTA ATTREZZATA
- 2 AREA GIOCHI PER BAMBINI
- 3 AREA CICLOPEDONALE
- 4 SPECCHIO D'ACQUA ATTRAVERSABILE E FONTANA CON GIOCHI D'ACQUA
- 5 PARCHEGGIO
- 6 ARBORETO
- 7 TERRAZZA PANORAMICA E D'ACCESSO AL PARCO COMPENSILINA IN LEGNO





SEZIONE A-A' SCALA 1:200



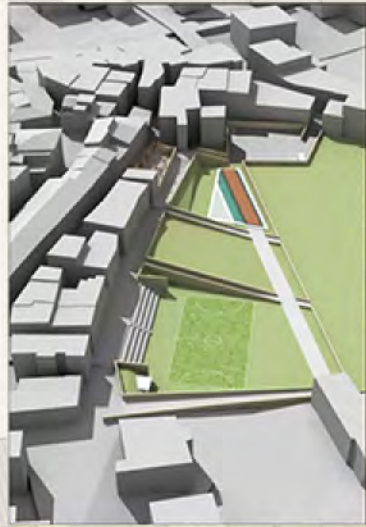
SEZIONE B-B' SCALA 1:200



SEZIONE C-C' SCALA 1:200



SEZIONE D-D' SCALA 1:200



STRALCIO DI PIANTA SCALA 1:200



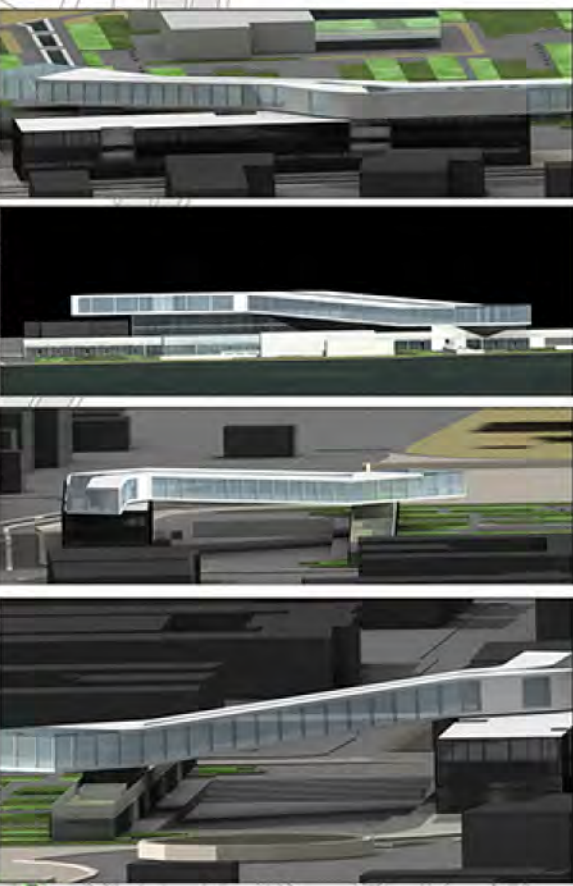
LEGENDA

- 1 SPOGLIATOI
- 2 CAMPO DA CALCETTO
- 3 AREA DI RISTORO E DI SOSTA BICICLETTE
- 4 AREA GIOCHI PER BAMBINI
- 5 SCARPATA ACCESSIBILE
- 6 FONTANA CON GIOCHI D'ACQUA
- 7 SPECCHIO D'ACQUA CON PONTE PEDONALE
- 8 PARCHEGGIO
- 9 ARBORETO
- 10 TERRAZZA D'ACCESSO AL PARCO CON PENSILINA IN LEGNO





IL PROGETTO SI BASA SU UN'IDEA DI RIQUALIFICAZIONE DELLA ZONA PORTUALE DI SAN BENEDETTO; LA PORZIONE DI TERRITORIO PRESA IN ESAME È QUELLA DOVE SORGE L'EX STADIO BALLARIN. LA PARTE DEL COSTRUITO È UNA CORNICE ALLA PIAZZA SOTTOSTANTE; COMPRENDE UN NUOVO HOTEL CHE SI SVILUPPA NEL CORPO SUPERIORE A SBALZO E SERVIZI PUBBLICI NEI CORPI INFERIORI, AI QUALI SI HA ACCESSO DALLA PIAZZA. QUESTA SI TROVA AD UN LIVELLO INFERIORE, E SI ACCEDI AD ESSA TRAMITE DUE SCALINATE POSTE IN CORRISPONDENZA DELL'INIZIO DEI CORPI DI PROGETTO. L'ALTRA IDEA PROGETTUALE È QUELLA DEL COLLEGAMENTO TRA QUESTA NUOVA PIAZZA E LA ZONA BALNEARE ADIACENTE, CHE ATTUALMENTE È DI PROPRIETÀ DI UNA FABBRICA. RIMODELLANDO L'ASSETTO STRADALE DUNQUE, SI È RIUSCITI A CREARE UN COLLEGAMENTO TRA LA PIAZZA E LA PORZIONE DI SPIAGGIA ADIACENTE, CON UN SISTEMA A SCACCHIERA DEL VERDE. IL PROGETTO FINALE DUNQUE PREVEDE UN'INTERA AREA PUBBLICA CONTINUA DALLA PIAZZA AL MARE, CON LA VIABILITÀ SPOSTATA VERSO LA ZONA RESIDENZIALE.

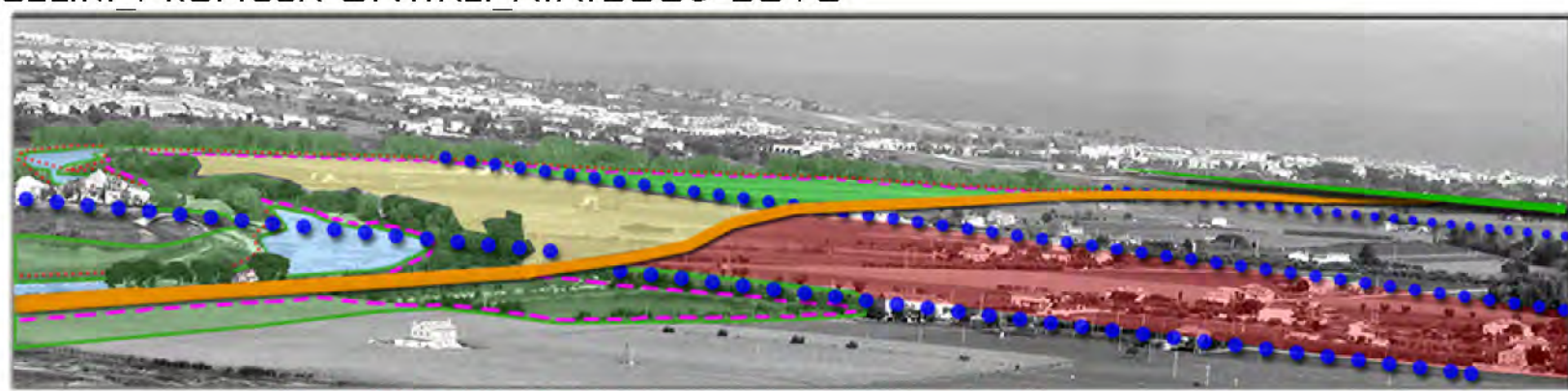
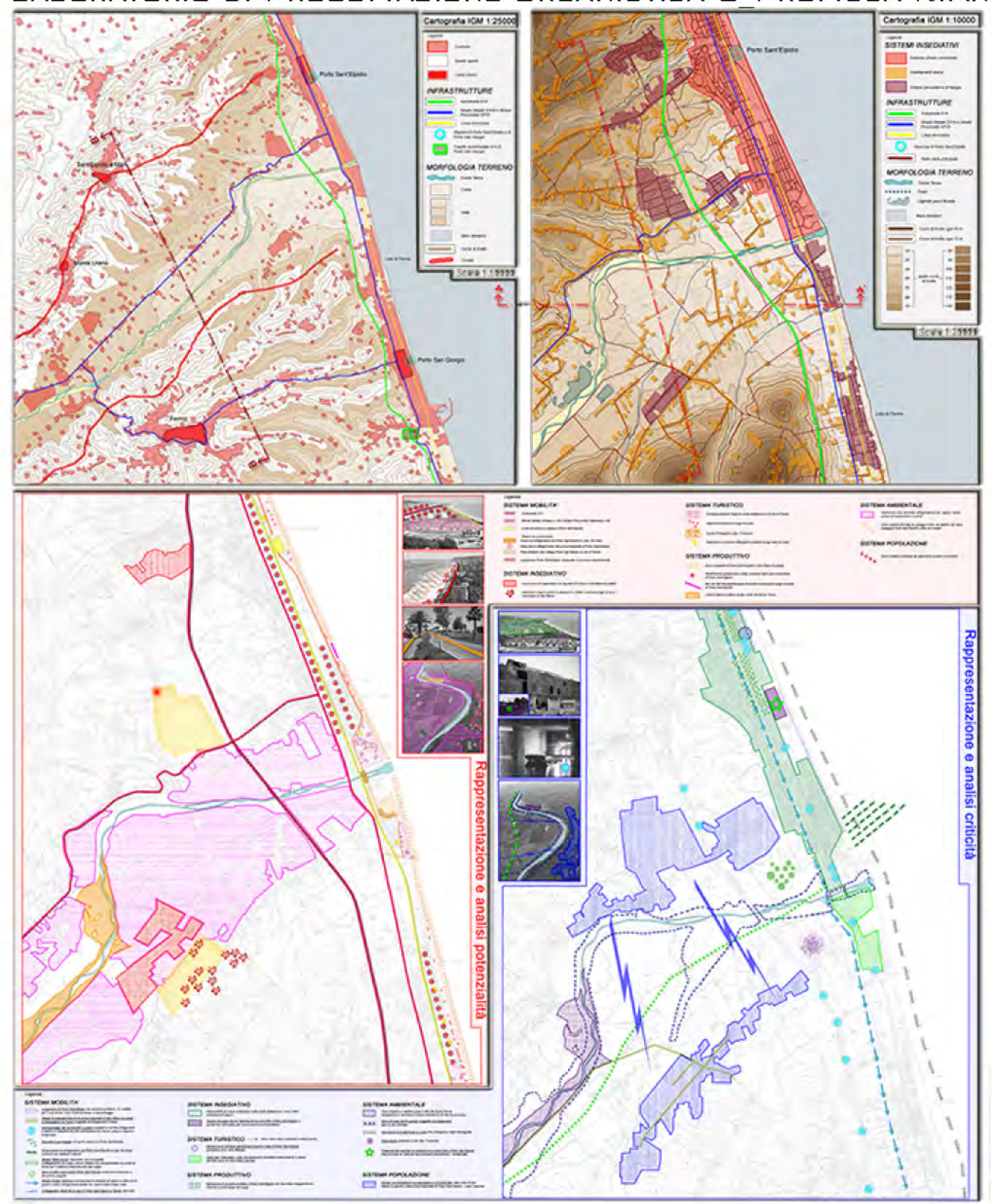


LABORATORIO DI COSTRUZIONE DELL'ARCHITETTURA C - PROGETTAZIONE DI SISTEMI COSTRUTTIVI - PROF. R. RUGGIERO - AA. 2009-2010

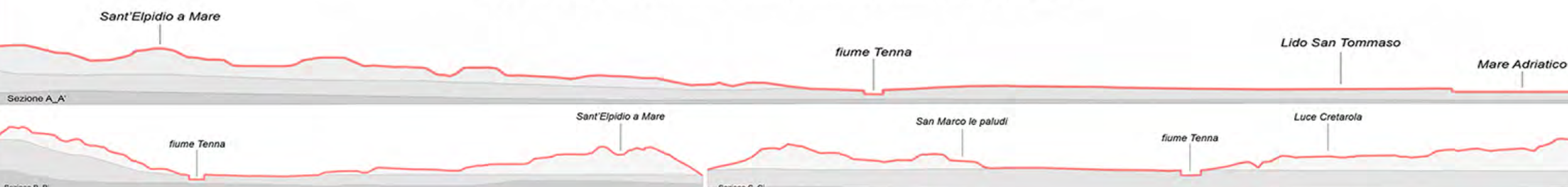
IL TEMA PROGETTUALE È AMBIENTATO A SAN PIETRO A PATIERNO, UN QUARTIERE DI NAPOLI, TOTALMENTE DA RIQUALIFICARE. LA ZONA IN ESAME È COMPOSTA DA TRE TRENI DI APPARTAMENTI SVILUPPATI SU UNDICI PIANI CON UN CORTILE INTERNO ATTUALEMNTTE OCCUPATO DA UNA GETTATA DI CEMENTO E DA UN FATISCENTE CAMPETTO DA CALCIO. L'IDEA DI PROGETTO È STATA QUELLA DI CREARE UNA ZONA DI VERDE COLLETTIVO, OLTRE ALLA SISTEMAZIONE INTERNA DELLE UNITÀ ABITATIVE. IL PROGETTO PREVEDE LA SISTEMAZIONE DI QUESTO SPAZIO INTERNO CON LA REALIZZAZIONE DI UN PARCHEGGIO SOTTERRANEO E UN SISTEMA DI VERDE SPORTIVO E VERDE PUBBLICO AL LIVELLO SUPERIORE. TUTTE LE UNITÀ DEGLI EDIFICI SI AFFACCIANO DUNQUE SU DI UN SISTEMA SIMILE AD UN PARCO PUBBLICO, CHE PREVEDE CAMPI DA CALCETTO CON RELATIVI SPALTI, VERDE PUBBLICO E UN SISTEMA DI GIOCHI D'ACQUA CHE SEPARA I VARI AMBIENTI. IL TUTTO HA UNA STRUTTURA CIRCOLARE, CHE PREVEDE ANCHE DEGLI AFFACCI SUL PARCHEGGIO SOTTOSTANTE. LA SECONDA PARTE DEL PROGETTO HA PREVISTO UNA SISTEMAZIONE DEI MODULI INTERNI ABITATIVI, IN RELAZIONE ALLO SPAZIO COMUNE ESTERNO. SULLA COPERTURA È STATO LASCIATO UNO SPAZIO PUBBLICO, ADIBITO A TERRAZZA CONDOMINIALE.







IL TEMA DEL LABORATORIO È STATO QUELLO DI **RIQUALIFICARE** LA VALLATA DEL FIUME TENNA. SI È COMINCIATO DA UN'ANALISI TERRITORIALE A GRANDE SCALA PER INDIVIDUARE LA MORFOLOGIA DEL TERRENO CIRCOSTANTE E GLI SVILUPPI INSEDIATIVI LUNGO IL FIUME TENNA. IL PASSO SUCCESSIVO È STATO QUELLO DI UN'ANALISI PIÙ APPROFONDATA RIGUARDO IL SISTEMA ANTROPICO E IL SISTEMA AMBIENTALE, PER POI PROSEGUIRE CON UNA TAVOLA DI INQUADRAMENTO IN CUI SI ANALIZZANO LE **CRITICITÀ** E LE **POTENZIALITÀ** DEL LUOGO PRESO IN ESAME. CI SI È RESI CONTO DUNQUE CHE MANCANO DELLE ATTRATTIVE TURISTICHE E CHE È TOTALMENTE ASSENTE UN INTERESSE VERSO IL LUNGO FIUME. COSÌ SI È COMINCIATO AD ANALIZZARE LE ZONE FLUVIALI E IPOTIZZARE DEI COLLEGAMENTI TRA LE SPONDE PER POTER CREARE UN SISTEMA DEL VERDE PUBBLICO CHE POTESSE INGLOBARE ANCHE L'AMBITO FLUVIALE, FINO AD ORA LASCIATO COMPLETAMENTE ALL'ABBANDONO. L'IDEA DI PROGETTO FINALE INFATTI PREVEDE UNA GRANDE AREA DI **VERDE PUBBLICO ATTREZZATO** CHE COMPRENDE UN PERCORSO PEDONALE SUL LUNGO FIUME, UN'AREA PIC-NIC, PONTI CICLO-PEDONALI CHE PERMETTONO L'ATTRAVERSAMENTO DEL TENNA, PARCO GIOCHI PER BAMBINI, UN **CENTRO POLISPORTIVO**, UN NUOVO CASELLO AUTOSTRADALE CHE COMPRENDESSE ANCHE LA NUOVA STRADA ANCORA IN COSTRUZIONE "MARI E MONTI"; INFINE UN'AREA DEDICATA A MANEGGIO CON RELATIVI PERCORSI A CAVALLO LUNGO IL FIUME TENNA.







**Università degli studi di Camerino\_Facoltà di Architettura**  
**Scuola di Architettura e Design “Eduardo Vittoria” di Ascoli Piceno**  
**Corso di Laurea in Scienze dell’Architettura**

---

*La ricostruzione degli spazi urbani di relazione e degli edifici singolari nel centro di Tempera, sobborgo de L’Aquila*

*Progetto per un Parco Pubblico con Area Sportiva*

**Candidato:**

Maria Paola Patalocchi

**Relatore:**

Prof. Arch. Raffaele Mennella

*a.a. 2010/2011*

# INDICE

## 1\_ IL TERREMOTO DE L'AQUILA

1.1\_ I danni provocati dal sisma

1.2\_ La ricostruzione

## 2\_ TEMPERA

2.1\_ La storia

2.2\_ Il centro storico

2.3\_ Gli spazi aperti e il Parco Fluviale

## 3\_ TEMPERA DOPO IL SISMA

3.1\_ La ricostruzione

## 4\_ IL SOPRALLUOGO

## 5\_ I PRIMI PASSI VERSO IL PROGETTO

5.1\_ Le analisi

5.2\_ Gli ideogrammi

## 6\_ IL PROGETTO

## 7\_ RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

## 1\_ IL TERREMOTO DE L'AQUILA

La notte del 6 Aprile del 2009, alle ore 3:32 la città de L'Aquila è stata attraversata da una tremenda scossa di terremoto con magnitudo 5,9 della Scala Richter e dell' VIII/IX grado della Scala Mercalli, con epicentro nella zona compresa tra le località di Roio Colle, Genzano e Collefracido, interessando in misura variabile buona parte dell'Italia Centrale. Ad evento concluso, il bilancio definitivo è stato di 308 vittime, 1600 feriti e oltre 10 miliardi di euro di danni stimati.

Nelle 48 ore successive alla scossa principale si sono registrate altre 256 scosse o repliche, delle quali più di 150 nel giorno di Martedì 7 Aprile. Dall'esame dei segnali della stazione INGV aquilana, dal 6 al 9 Aprile sono state riscontrate più di 10.000 scosse, e nell'anno successivo ne sono state registrate circa 18.000 in tutta l'area della città de L'Aquila.

Studi antecedenti tramite la "microzonizzazione sismica" sulla sismicità del territorio aquilano, nei pressi del capoluogo stesso, avevano evidenziato la capacità di amplificazione delle onde sismiche, a causa dei cosiddetti "effetti di sito", fino ad un fattore 10 da parte del sottostante terreno geologico, esponendo quindi il territorio ad un maggiore pericolo sismico, tali effetti però sono stati tenuti in considerazione, sul fronte della rilevazione e misurazione, dalla Scala Mercalli che valuta gli effetti del sisma sul territorio e sulle opere civili ed edili. Dunque le aree maggiormente coinvolte dalla potenza del terremoto sono state proprio quelle soggette a tali "effetti di sito" per la presenza di terreno alluvionale incoerente, che ha amplificato le onde sismiche superficiali, le onde di Rayleigh, nelle zone vicino al fiume Aterno (come Onna, San Gregorio e Paganica), e di altre particolari condizioni geologiche per la zona del centro storico dell'Aquila e per i quartieri a nord-ovest della città, i quali hanno riportato danni spesso anche maggiori rispetto alle zone più direttamente epicentrali.

Subito dopo l'evento distruttivo, oltre agli immediati soccorsi, si è provveduto all'istallazione di tende da campo per accogliere il gran numero di sfollati, mentre i ricoverati nel "moderno" ospedale San Salvatore, dichiarato inagibile al 90%, sono stati trasportati in una tendopoli adibita ad ospedale, o alla più vicina struttura sanitaria di Avezzano. La sede della Prefettura de L'Aquila, che avrebbe dovuto essere il centro di coordinamento dei soccorsi, è stata completamente sventrata. La Casa dello Studente, il Dipartimento di Lettere e Storia, il Polo d'Ingegneria e Economia e l'Hotel "Duca degli Abruzzi" furono fortemente lesionati o addirittura crollati. La situazione più grave è risultata in Via XX Settembre, geomorfologicamente sfavorita, in cui molti palazzi sono crollati e altri dichiarati inagibili, la stima è di 10.000 edifici fortemente danneggiati su 15.000.



## 1.1\_ I danni provocati dal sisma

Oltre al bilancio dei 308 morti e dei feriti, c'è quello dell'enorme numero persone rimaste senza la propria casa, pari a 65.000, che hanno alloggiato in tendopoli, auto o alberghi lungo la costa adriatica. Nell'Agosto 2009 la Protezione Civile ha dichiarato che il numero degli sfollati è sceso a 48.818, di cui 19.973 in tendopoli, 19.149 in strutture alberghiere, 9.696 in case private e altre 273 persone presenti in 9 campi spontanei. Nel Novembre 2009, 4.764 persone che hanno avuto una sistemazione nelle C.A.S.E. Complessi Antisismici Sostenibile ed Ecocompatibili e 480 nei M.A.P. Moduli Abitativi Provvisori. A Gennaio 2010 il bilancio enumera ancora 10.128 sfollati, dislocati tra le caserme di Coppito e Campomizzi, oltre ad un numero crescente di persone che hanno trovato alloggio nei M.A.P. e nelle C.A.S.E.

Inizialmente le richieste di indennizzo per danni subiti alle prime case eccedono il numero di nuclei familiari nell'intera zona del cratere, per le quali si rende dunque necessaria una verifica diretta di agibilità tramite le ispezioni degli addetti della Protezione Civile. Tutti gli edifici vengono classificati su una scala di agibilità a partire dalla classe A (Agibili) alla classe F (da demolire), passando per classi intermedie a vari livelli di danno; dai sopralluoghi effettuati in 73.484 edifici pubblici e privati, il 48,1% risulta inagibile.

Classe A, agibile, 36.924 edifici pubblici e 1.181 edifici privati;

Classe B, temporaneamente inagibile ma agibile con provvedimenti di pronto intervento, 8.931 edifici pubblici e 467 edifici privati;

Classe C, parzialmente inagibile, 1.905 edifici pubblici e 73 edifici privati;

Classe D, temporaneamente inagibile da rivedere con approfondimento, 567 edifici pubblici e 33 edifici privati;

Classe E, inagibile, 19.105 edifici pubblici e 405 edifici privati;

Classe F, inagibile per cause esterne, 3.827 edifici pubblici e 66 edifici privati.

Il sisma ha comportato danni notevoli anche al patrimonio storico-artistico di cui era particolarmente ricca la città de L'Aquila: sono stati dichiarati inagibili parecchi palazzi storici nel centro storico, compreso il Forte Spagnolo, uno dei simboli della città; più di cento chiese, incluse le più importanti basiliche, hanno subito importanti lesioni: la cupola della chiesa delle Anime Sante, l'abside e il transetto del Duomo e della Basilica di Santa Maria di Collemaggio. Tutto il nucleo del centro storico de L'Aquila è stato dichiarato dalla protezione civile "zona rossa".

Oltre ai danni materiali sugli edifici pubblici, privati e storico-artistici, si aggiungono quelli rilevanti di natura economica all'impianto produttivo aquilano, infatti molte attività commerciali sono messe fuori uso con forti ripercussioni occupazionali. L'Aquila, città universitaria, rischia seriamente l'abbandono di gran parte degli studenti e la perdita di tutti gli introiti economici da essi derivanti;



in particolare l'Università degli Studi dell'Aquila, in accordo con il Ministero della Pubblica Istruzione, vara misure contro l'abbandono degli studenti, quali il blocco delle imposte universitarie per le immatricolazioni, costruzione di nuove strutture provvisorie per studenti che sorgono in zone della città non particolarmente colpite.

Secondo il Rapporto Bankitalia sull'economia dell'Abruzzo nel 2008, nei 49 Comuni del cratere risultavano residenti 133.000 persone a cui vanno aggiunti 12.000 studenti universitari, nello stesso rapporto si indicano 12.500 unità produttive locali. Secondo l'economista Pino Mauro, i danni del sisma all'economia regionale sono complessivamente stimabili in 10 miliardi di euro, ma il problema non consiste tanto nel risarcimento del danno, ma nella necessità di ricreare le condizioni in cui l'economia possa tornare a crescere, si possano ricostruire gli scambi e le transizioni.

Alla luce dei danni e delle vittime il sisma Aquilano risulta il 5° terremoto più distruttivo in Italia in epoca contemporanea, dopo il terremoto di Messina del 1908, quello di Avezzano del 1915, il sisma dell'Irpinia del 1980 e il terremoto del Friuli del 1976.



Sede della Prefettura de L'Aquila distrutta dal terremoto



Resti della Casa dello Studente de L'Aquila



## 1.2\_ La ricostruzione

Successivamente al sisma e alla fase dell'emergenza abitativa si apre il problema della ricostruzione. La ricostruzione dei centri storici appare sin dall'inizio complicata in virtù dell'elevato grado di lesione degli edifici storici; lo stesso puntellamento diventa un'operazione delicata, complicata, lenta e costosa. Si parla allora, sin dai primi giorni successivi all'evento, di costruzione di "New Town" nella periferia aquilana, peraltro in parte realizzatasi con il successivo progetto C.A.S.E. per l'emergenza abitativa, del timore che il nucleo della città possa diventare una "città-museo" e ci si oppone così all'idea con pressanti richieste per il recupero del centro storico, organizzandosi ben presto in comitati per la ricostruzione.

La ricostruzione vera e propria ha di fatto inizio, ufficialmente, circa un anno dopo, con le prime demolizioni, il puntellamento degli edifici lesionati e pericolanti già dai primi mesi dopo l'evento e la risistemazione degli edifici delle classi A, B e C. Successivamente, sul fronte della "ricostruzione pesante", si apre il gravoso problema della rimozione e smaltimento di più di un milione di tonnellate di macerie nel centro storico de L'Aquila, per le quali vincoli di legge e mancanza di depositi di stoccaggio macerie hanno ulteriormente ritardato la rimozione, posticipando così anche l'inizio vero e proprio della ricostruzione. A proposito della lentezza di suddetto smaltimento è stata significativa la "protesta delle carriole", atto di protesta dei cittadini riguardo alla situazione di stallo in cui si trova il centro storico e per i finanziamenti promessi che giungono a rilento.

Una riflessione importante è stata quella generata da iniziative negoziate con l'Amministrazione Comunale da parte degli imprenditori locali in attività autonoma o associata, che sono in grado di offrire soluzioni, per la rilocalizzazione di attività con sede nel centro storico o nel territorio comunale rese inagibili dall'evento sismico, attraverso il recupero di immobili pubblici o la realizzazione di opere private a condizioni vantaggiose e controllate, eventualmente con la cessione di spazi per pubblica utilità, senza compromettere e deturpare il già delicato equilibrio urbano, in aree di proprietà propria o rese disponibili, a ridosso di agglomerati residenziali o di importanti punti di riferimento utili per i cittadini; tutto ciò ha determinato un'accelerazione insediativa per le attività che erano rimaste ferme con gravi danni economici. Questo comporta dunque che sia la piccola e media impresa locale il soggetto protagonista del rilancio della città. In questo progetto sono ammissibili soltanto le attività esistenti al 6 Aprile 2009 con sede nel centro storico o nel territorio comunale rese inagibili dall'evento sismico, idonee a conseguire una continuità di attività garantendo l'occupazione dei dipendenti presenti alla data prefissa o che creino opportunità occupazionale.

Dal decreto legge del 30 Dicembre 2009 si evince che i sindaci dei comuni predispongono dei piani di ricostruzione del centro storico delle città definendo le linee di indirizzo strategico per assicurarne la ripresa socio-economica e la riqualificazione dell'abitato, nonché per facilitare il rientro delle popolazione sfollate nelle abitazioni danneggiate dagli eventi sismici.

In considerazione dell'obiettivo di assicurare la ripresa socio-economica, la riqualificazione dell'abitato e l'armonica ricostruzione del tessuto urbano abitativo e produttivo nelle aree colpite



dal terremoto, gli orientamenti e i criteri generali favoriscono il coordinamento e l'integrazione delle iniziative in una visione di area vasta e il rafforzamento dei legami e delle relazioni fra la città capoluogo, L'Aquila, e gli altri centri del territorio circostante, con potenziamento e valorizzazione dei sistemi territoriali locali, la riqualificazione delle reti ambientali e storico-culturali, e la diffusione ed efficienza delle reti infrastrutturali.

Per quanto riguarda gli interventi su centri storici e su nuclei urbani e rurali, vengono considerate centro storico della città de L'Aquila e delle frazioni della città stessa le parti di territorio comunale costituite da centri e nuclei che rivestono carattere storico e di pregio ambientale, centri considerati di particolare interesse con edifici che siano stati dichiarati inagibili o da demolire e edifici storici vincolati situati in zone sottoposte a vincolo paesaggistico.

Per ciascun comune sono definiti uno o più piani di ricostruzione alle condizioni di:

- individuazione di parti che si configurino come ambiti urbanistici ed edilizi significativi finalizzati ad un insieme di interventi integrati, aventi ad oggetto uno o più aggregati edilizi;
- delimitazione degli ambiti ricadenti in strade o altri spazi pubblici ed includenti, oltre al patrimonio edilizio da ricostruire o recuperare, eventuali opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

I Piani di Ricostruzione dunque:

- assicurano la ripresa socio-economica del territorio di riferimento;
- promuovono la riqualificazione dell'abitato, in funzione anche della densità, qualità e complementarietà dei servizi di prossimità e dei servizi pubblici su scala urbana, nonché della più generale qualità ambientale;
- facilitano il rientro delle popolazioni nelle abitazioni recuperate;
- individuano, tenuto conto delle risultanze della micro zonazione sismica e degli esiti delle valutazioni di agibilità, gli interventi idonei a garantire la migliore sicurezza delle costruzioni;
- rilevano lo stato attuale dei luoghi e tengono conto, ove possibile, di quello preesistente agli eventi sismici, definendo la messa in sicurezza di ciascun ambito ai fini dei successivi interventi di ricostruzione e la stima economica degli interventi previsti.



## 2\_ TEMPERA

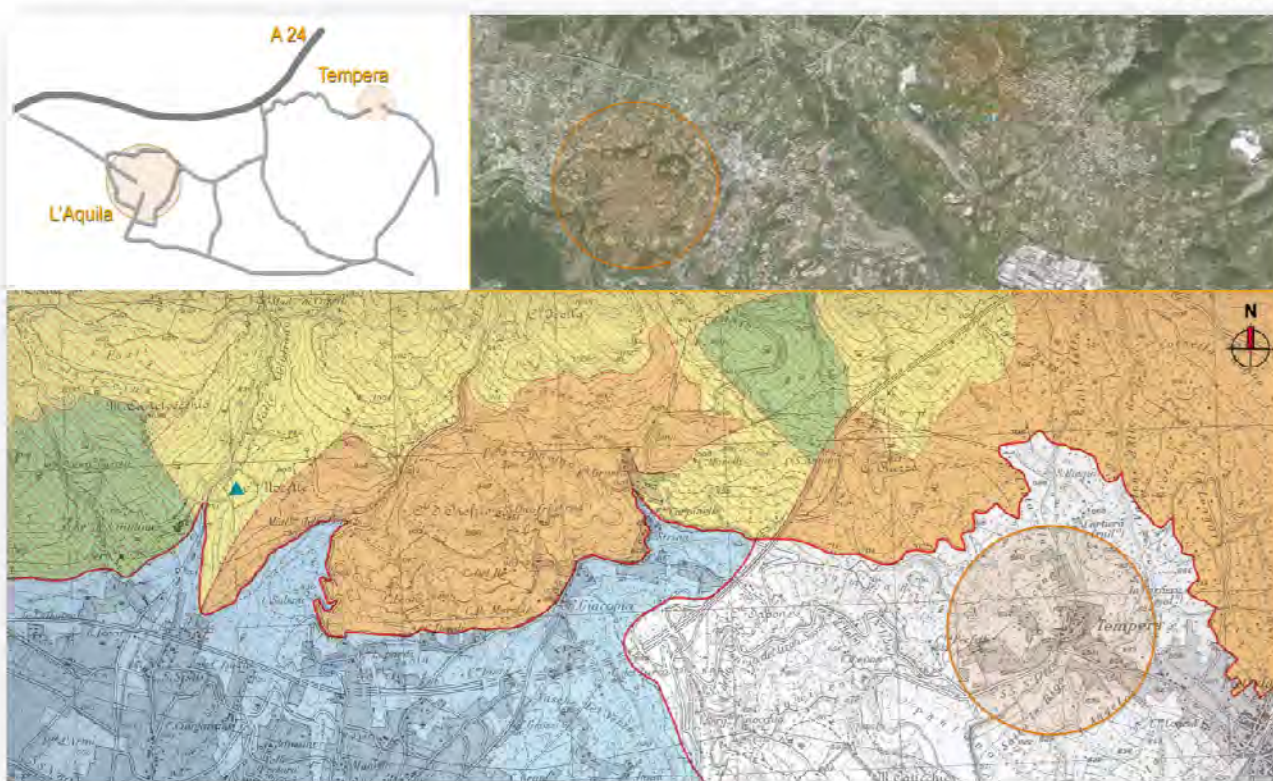
Tempera è una frazione del comune de L'Aquila, distante circa 5 km dal capoluogo, a 632 metri di altitudine, sotto il massiccio del Gran Sasso, comprende il suo centro storico, la zona del Parco Fluviale e alcune zone di espansione in cui insiste l'edilizia moderna. Il paese conta circa 900 abitanti ed era originariamente compreso nel comune di Paganica, poi soppresso, con cui oggi forma la X circoscrizione delle XII aquilane, che hanno un proprio Presidente e un Consiglio di Circoscrizione in concomitanza delle elezioni amministrative cittadine.

Tempera presenta un interessante centro storico, di origine longobarda, con palazzi nobiliari, tra cui il Palazzo Vicentini; tra le architetture religiose, si cita la Chiesa parrocchiale di San Biagio, risalente al periodo precedente l'anno mille, ma più volte restaurata, che presenta un'interessante portale con un architrave decorato con il "Sacrificio di Abramo" ed altre raffigurazioni risalenti al XII secolo.

Di origine cinquecentesca e poi ricostruite dopo il sisma del 1703, sono anche le cartiere ed i mulini disposti lungo il percorso del fiume Vera. Lo stesso fiume, da cui deriva il nome del paese e le cui sorgenti sorgono a poca distanza dall'abitato, è dal 1983 considerato area protetta a carattere regionale, conosciuta come "Parco Territoriale Attrezzato delle Sorgenti del Fiume Vera", che comprende una riserva di oltre 30 ettari che si stende lungo il fiume e presenta itinerari naturalistici pedonali e ciclabili.

Schema collegamenti

Foto aerea



Piano Regionale e Paesistico Regione Abruzzo, scala 1 : 25.000



## 2.1\_ La storia

Tempera è stato un centro di vita attivo e ricco tra i più significativi della vallata Forconense, questo piccolo borgo è stato edificato su di una zona collinare nelle cui valli ospita uno dei fiumi più batteriologicamente puliti d'Abruzzo, il Vera, che in passato ha permesso lo sviluppo industriale ed agricolo del luogo e dei dintorni.

Le prime fonti sul luogo risalgono al IX secolo D.C., periodo in cui le sue terre ed i suoi beni sarebbero appartenuti all'Abbazia di San Clemente a Casauria, fondata dall'Imperatore Ludovico II. Probabilmente la presenza dell'acqua è stata determinante per Tempera, tanto da porla al centro di un feudo di notevoli dimensioni, secondo altre documentazioni infatti, nel 1185 esisteva già un piccolo feudo, composto da circa 48 famiglie, governato dal feudatario normanno Adenulfo D'Interbene.

Nel 1264, sotto il regno di Manfredi, Tempera, come altri piccoli centri del circondario aquilano con chiese collegiate, protestò nel veder sminuire la propria importanza a causa della nascita della città de L'Aquila e della nuova sede vescovile, dove era stata infatti spostata la nuova sede episcopale prima presente a Forcona, così come le collegiate dei piccoli centri, di conseguenza l'amministrazione delle parrocchie dei centri minori fu affidata a semplici curati, con poteri limitati, che potevano agire solo con il consenso del Capitolo Collegiale; anche questo piccolo particolare testimonia l'importanza di Tempera, che confluì nell'edificanda città de L'Aquila con i suoi abitanti per formare all'interno un proprio locale con propri massari.

La chiesa collegiata cittadina, detta Sancta Maria di Intervera, sorgeva nei pressi del castello cinquecentesco, che per la cui costruzione fu poi demolita nel XIV secolo. Di seguito fu ricostruita nei pressi dell'attuale Via Verdi, per essere nuovamente demolita nel 1812 per la costruzione del Teatro comunale. Le acque del Vera hanno costituito storicamente la risorsa più importante per lo sviluppo di questi luoghi: l'acqua sorgiva, con un salto di pochi metri di caduta, sviluppava energia e costituiva fonte di vita per i campi della pianura limitrofa. Il nome stesso di Tempera deriva dalla corruzione di "Intervera", nome rinvenuto in antichi documenti, che a sua volta deriva dal nome "Inter Venas", ovvero "fra vene d'acqua". Il Vescovo e storico Anton Ludovico Antinori ci fornisce un'ipotesi circa l'origine del nome: "De Intrebene, e poi Entrebene. Forse il primo è proprio, e verrà da inter vena fra le vene o di massi o di monte, o d'acqua. Così Vera sarà nome al fiume corrotto da vena; e così alterato sarà il nome Intervera, e più Intemperà e Tempera".

Il corso del Vera nasce a Tempera, prosegue nel territorio di Paganica, per poi attraversare quello di Bazzano. Nel 1284 un gruppo di signori di Paganica riuscì a deviare il naturale corso delle acque, ma solo con l'intervento di Corrado IV, nel 1254, venne decretata la restituzione del fiume ai legittimi proprietari. Tentativi simili si sono ripetuti più volte nel corso della storia, anche recente, ma la gente di Tempera è sempre riuscita a riappropriarsi delle "sue" sorgenti e del "suo" fiume Vera. Nei pressi del paese sgorgano due tipi di sorgenti: il primo si chiama "Sorgenti tempera" e dà il via ad una pittoresca cascata, nei pressi della cartiera o Gualchiera, il secondo è quello delle "Sorgenti



Capo Vera" che sono formate da "polle" d'acqua che, ricongiunte in un unico corso principale, formano il fiume Vera, con una portata di circa 1.300 l/s.

Una data importante per la storia e lo sviluppo del paese è il 1481, anno in cui arriva a L'Aquila Adamo da Rottweil, discepolo di Gutenberg, per fondare una delle prime stamperie italiane; la prima cartiera a Tempera viene costruita intorno al 1500, per opera dei signori de L'Aquila e di alcuni "mastri cartai", che formano una forte e solida società. La cartiera fu ceduta nel 1704 in parte alla famiglia Vicentini, una delle più potenti dell'epoca, che adottò anche una propria filigrana, che consisteva in un cerchio con le iniziali M e V, al cui interno c'era una palomba su tre monti; ma il primo vero e proprio marchio consisteva in una stella inscritta in un cerchio, stemma ancora oggi visibile su alcuni portali del borgo.

Anche il piccolo centro storico del borgo ha subito cambiamenti ed ampliamenti nel corso dei secoli, fino ad arrivare alla frazione che annovera 900 abitanti che è oggi.

#### XV - XVII SECOLO:



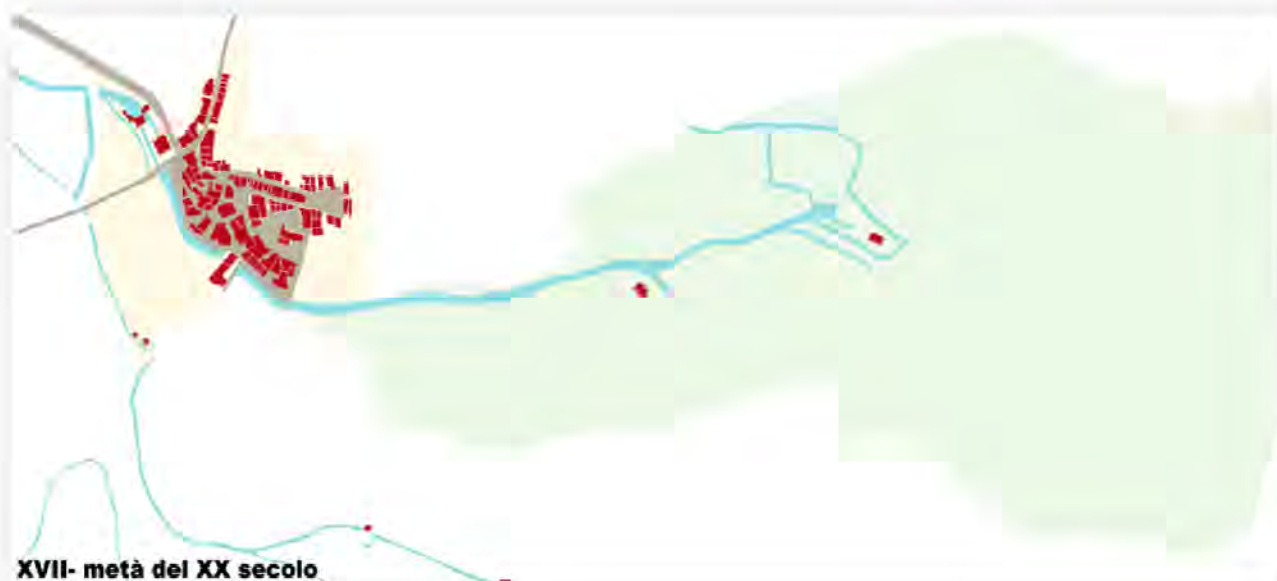
Il centro di Tempera probabilmente presentava un nucleo principale, vicino alla chiesa e ormai consolidato attorno allo spazio pubblico antistante ad essa.

Composto da agglomerati quadriformi irregolari, e costeggiato dalla storica strada principale che va in direzione della città de L'Aquila.

Più certe sono le notizie che riguardano i manufatti industriali, principalmente i mulini, posti lungo il fiume Vera, che sono fattore determinante nella qualificazione dell'insediamento.



## XVII – META' DEL XX SECOLO:



Dopo il terremoto del 1703 il centro di Tempera subisce una consistente distruzione, questo evento rappresenta purtroppo un fattore di censura per il reperimento di notizie. Nel XVIII secolo si è consolidata con tutta probabilità la forma attuale del centro; si aggiungono al nucleo iniziale, in gran parte probabilmente ricostruito dopo il terremoto, altri manufatti che seguono e si posizionano lungo le strade storiche principali e che sono generatori di un secondo importante spazio pubblico, Largo delle Biade, probabilmente nato come aia e destinato al lavoro collettivo.

## META' DEL XX SECOLO – STATO ATTUALE:



Fino al 1930 la conformazione del centro di Tempera può considerarsi determinata, l'assetto attuale è dato da una successiva espansione "diffusa" attorno al nucleo centrale storico e lungo le vie di collegamento verso la città de L'Aquila.



## 2.2\_ Il centro storico

Il centro del borgo si è costituito tra il XV e il XVII secolo circa come un agglomerato urbano che si riversa nel perimetro circostante la chiesa e il piazzale antistante essa. Nel corso dei secoli la struttura del centro del paese non ha perso le sue origini, infatti anche oggi troviamo il nucleo principale costituito dalla chiesa, nonostante la presenza di numerosi piazzali.

Il vero e proprio nucleo, dunque, è quello formato dal grande piazzale della chiesa, che è stato adibito nel corso degli anni anche a campo da calcetto; da qui si può imboccare Via della Cura che conduce ad una delle piazzette del paese, Largo delle Biade, che ha forma trapezoidale e sul quale si affaccia la maggior parte degli edifici civili di Tempera, che sfocia e prosegue poi con Via della Foce, una delle principali arterie del borgo, che conduce al vero e proprio ingresso del paese che avviene attraverso Via L'Aquila.

Qui troviamo Piazzetta delle Oche, altro centro fondamentale oltre la chiesa, poiché, oltre a fungere da accesso al paese, è anche la sede dell'intrattenimento "mondano", essendoci il bar principale di Tempera. Da questa piazza, si può percorrere il lungo fiume in Via delle Mole, giungendo nuovamente al piazzale antistante la chiesa.

Se ci si inoltra invece nel cuore del centro storico, percorrendo la parallela a Via della Foce, Via dell'Orto Nuovo, ci si trova in Piazza dei Cantatori, sulla quale si affacciano gli edifici di interesse storico – artistico, ora divenute zone residenziali, alcuni di essi incastonati tra Vico del Pollame e la via gradonata Sdrucchiolo del Giumento; imboccando invece dalla piazzetta Via della Canonica, ci si trova in Largo Colletrone, di fronte alla chiesa principale di Tempera, collocata in posizione rialzata, per goderne un affaccio come un vero e proprio "tempio in antis".

La chiesa Madonna del Rosario, risalente al X secolo, è stata molte volte restaurata, ed è la chiesa principale delle tre della parrocchia di Tempera, dove si celebrano tutte le feste patronali; le altre due sono, la chiesetta della Madonna delle Grazie in Via della Croce allo sbocco di Via dei Conigli, e la chiesa di San Biagio presso il cimitero.

Altri edifici di interesse storico – artistico sono i tre mulini che si dislocano nei pressi del centro storico, lungo le acque del fiume Vera, uno nei pressi di Via L'Aquila, uno lungo Via delle Mole e l'altro scostato dal centro lungo un braccio del fiume.

In tutto il borgo non troviamo comunque edifici di nuova costruzione, presenti invece lungo Via L'Aquila e nei pressi del terzo mulino, e incontriamo moltissimi edifici che hanno conservato alcune delle loro parti con grande valore storico ed artistico, dopo varie rivisitazioni o restauri, in particolare in Piazzetta delle Oche, lungo Via dei Conigli e in Piazza dei Cantatori.



## 2.3\_ Gli spazi pubblici e il Parco Fluviale

Per quanto riguarda gli spazi pubblici, Tempera, oltre al grande piazzale antistante la chiesa, gode di grandi aree verdi, dedicate a campi agricoli, giardini pubblici e privati, e del meraviglioso Parco Fluviale che gli si snoda dinanzi, costituito nel 1983 e gestito dal Comune de L'Aquila.

Tempera nel passato ha tratto la sua ricchezza dalle acque del fiume Vera, che scorre proprio all'interno del paese, sviluppando attività economiche un tempo molto redditizie; si possono ammirare ancora oggi tre mulini ad acqua, di cui uno ancora funzionante, una rameria e i ruderi di una cartiera dove veniva prodotta anche una filigrana di ottima qualità, situata proprio nei pressi delle Sorgenti del Vera.



Il Parco Territoriale attrezzato delle Sorgenti del Fiume Vera, infatti, è un'area naturale protetta di circa 30 ettari, ricca di una flora di pioppi neri e salici di varie specie, e di una fauna che varia dai volatili, ai mammiferi come volpi e faine, alle trote, che vivono nell'habitat naturale delle acque del fiume.



Per quanto riguarda le vie di accesso, è presente un suggestivo percorso pedonale e ciclabile ben curato che dal paese, precisamente dal piazzale della chiesa, porta direttamente alle sorgenti, risalendo il corso del fiume; oltre questo ci sono anche due attraversamenti del fiume pedonali, che da Via delle Mole conducono all'altra sponda del fiume Vera.



### 3\_ TEMPERA DOPO IL SISMA

Il terremoto del 6 Aprile 2009 è stato disastroso per la città de L'Aquila, e così anche per i piccoli borghi circostanti, le aree maggiormente coinvolte dalla potenza del sisma sono state quelle che presentano del terreno alluvionale incoerente, che ha amplificato le onde sismiche superficiali nelle zone vicino al fiume Aterno, come Onna, San Gregorio e Paganica; Tempera, che si trova a 5 km da L'Aquila è stata ridotta a stato di "rudere".

*"Qui a Tempera eravamo in mille, ci sono stati 9 morti. Ora stanno costruendo le casette per noi, entro dicembre dovremmo entrare tutti. Il nostro bar è l'unico aperto nel paese, ci hanno dato l'agibilità nonostante i danni. Altrimenti la gente non sa dove andare."* La barista di Tempera racconta così la sua esperienza, il paese è tutto una "zona rossa", e un ruscello scorre di fianco alle macerie.

In realtà è proprio così, l'unica zona accessibile dopo il terremoto è quella di Piazzetta delle Oche, il resto del paese è considerato interamente inagibile, in particolare la zona di Via della Foce, Via dell'Orto Nuovo, Piazza dei Cantatori e Largo Colletrone, dal quale si vede un mucchio di macerie invece che la facciata della chiesa della Madonna del Rosario.

Infatti uno dei dolori più grandi per i temperesi è stato quello di perdere la propria chiesa, fulcro del centro storico e della comunità del paese, che è crollata interamente, lasciando intatto l'orologio che la arricchiva, con ancora segnata l'ora 3:32.

Per gli sfollati è stata allestita una tendopoli dalla protezione civile nei pressi del paese, che serviva anche i centri di Onna e Paganica, la quale a tutt'oggi non è ancora stata dismessa.



Macerie della chiesa della Madonna del Rosario



## *“NOSTALGICA TEMPERA”, una poesia di Clelia Scirri*

*Dormi, Tempere mè, su materassi*

*di travi crollate, mattoni e sassi*

*mentre una perfida ninna nanna*

*ancora ti culla con violenza.*

*Ma ora basta! Risvegliati Tempera!*

*Conserva nei tuoi sogni solo*

*le nostre notti serene di una volta*

*i nostri ormai lontani buongiorno.*

*Dal tuo grembo ribelle*

*torni a sgorgare limpida,*

*a scorrere tranquilla*

*l'acqua preziosa e cara della “Vera”,*

*intanto che aspettiamo fiduciosi*

*i tempi dolci*

*della nostra mancata primavera.*

*Racconteremo tutto di te,*

*dei tuoi figli sepolti,*

*delle nostre paure, dei conforti,*

*un tempo di com'era.*

*Di nuovo canteremo di te*

*Nostalgica Tempera.*

*Iddio ci dà la forza di sperare*

*accogliendo di ognuno la preghiera.*



### 3.1\_ La ricostruzione

I valori storici e culturali del paese sono quelli da riattivare e sui quali puntare per impostare una nuova rinascita, valori da cui non si può prescindere poiché in questi momenti occorre una particolare forza, una particolare energia e una particolare capacità per poter reimpostare l'esistenza di una comunità ferita e destabilizzata dalle conseguenze del sisma.

Questi dunque sono i punti di forza su cui impostare la rinascita del borgo:

- il sistema urbanistico – edilizio del centro storico che va ricostruito;
- il sistema ambientale che va recuperato e valorizzato;
- il sistema sociale che va riattivato.

Su questi elementi forti è possibile impostare un progetto di ricostruzione e di rinascita della comunità locale, che faccia da "volano" per iniziative future.

Con le riflessioni dei mesi successivi al terremoto si sta delineando quello che potrebbe essere considerato l'obiettivo principale, ossia quello di ricostruire l'edificato storico e, nel contempo, valorizzare il sistema ambientale e le sue presenze, nella logica che tutto il paese debba risorgere con i suoi valori e le attività che da sempre lo hanno caratterizzato. In questo modo sarà possibile ricostruire la vita sociale della comunità, essenziale per il futuro di questi luoghi, oltre all'abitato e all'ambiente.

I valori di Tempera sono dunque tutti lì, a poche centinaia di metri, un rilevante sistema storico e culturale, anche se in parte compromesso negli ultimi cinquant'anni, e soprattutto un invidiabile sistema ambientale, basato sulla presenza del fiume Vera con un'acqua splendida e con la permanenza del lavoro e della produttività umana.

Dopo mesi dal sisma però, nonostante i grandi ideali sui valori del paese da recuperare, si è ancora fermi in uno stato di shock, e non si iniziano i lavori per la ricostruzione. C'è molto clamore tra gli abitanti del paese, poiché sostengono di essere stati abbandonati, lasciati in secondo piano per quanto riguarda la ricostruzione, circondati da detriti, che sono presenti anche oggi. Da una lettera aperta al Sindaco: "... Le macerie sono diventate parte del paesaggio. Dalle case rimaste in piedi, attraverso le finestre, le pietre, i laterizi, i cumuli di sabbia si perdono nel paesaggio di una volta. Le macerie fanno parte del nostro quotidiano. Io mi rivolgo a Lei, in quanto autorità democratica più vicina, per avere lumi su atti amministrativi e percorsi concreti sullo smaltimento delle macerie nella mia Tempera, Paganica, San Gregorio, Onna, Bazzano, L'Aquila, i luoghi più duramente colpiti dal sisma. Sinceramente siamo stupefatti di aspettare, saremmo soddisfatti che la rimozione delle macerie avvenisse con grandi mezzi tecnologici piuttosto che con carriole, mezzo quest'ultimo poco capiente e che richiede un surplus di fatica ...".

Al contempo però qualcosa comincia a muoversi, infatti a pochissimi chilometri da Tempera, troviamo le abitazioni antisismiche di nuova costruzione, allestite secondo il progetto C.A.S.E; per la realizzazione di questo progetto si è svolta anche una raccolta di firme tra i temperesi, a Febbraio 2011, raccogliendo le 100 unità delle 50 mila firme che occorrono per presentare la legge in



Parlamento. Oltre le abitazioni, l'area adibita per le C.A.S.E. ospita un centro polifunzionale con una sala conferenze e concerti, una sala buffet, un circolo ricreativo con bar e cucina, una biblioteca con sala multimediale e una ludoteca.

La struttura è complessa e anche questa ovviamente antisismica, gestita dall' ONLUS di Tempera, che funge da luogo sociale e aggregativo, costruita grazie alle donazioni delle chiese italiane, per un totale di 500 mila euro. L'edificio è di circa 500 mq, realizzato con materiali compatibili e a risparmio energetico. Il centro polifunzionale di Tempera è stato il primo delle 19 aree nate dopo il sisma, e per la sua realizzazione ci è voluto quasi un anno; a tutt'oggi in queste 19 aree predisposte sono stati realizzati 185 edifici, per un totale di circa 4.500 appartamenti che ospitano 14 mila persone.

Appositamente per gli abitanti di Tempera e paesi limitrofi il progetto C.A.S.E. ha previsto e realizzato 9 palazzine, per un totale di 210 appartamenti, che ospitano 633 persone, con punti di forza quali la vicinanza al paese, orti urbani e disposizioni per corse di autobus, ma alcuni svantaggi come la mancanza di amministratori di condominio, perdite d'acqua e mancanza di parcheggi.



Le nuove abitazioni antisismiche del progetto C.A.S.E. e il centro polifunzionale

Per quanto riguarda la ricostruzione del centro storico, il Governo ha chiesto al Comune de L'Aquila una stima dei costi per il progetto e per finanziare i Piani di Ricostruzione, che sono 4 miliardi e 300 milioni circa, per la città storica, le aree a breve, quelle di frontiera e l'asse centrale, senza considerare edilizia pubblica e religiosa che vanno ad attingere ad altre fonti di finanziamento.

I progetti partono in primis con il restauro conservativo, previsto sul 70 % del nucleo storico, e sul restante 30 % con le riqualificazioni attraverso i Piani attuativi. È stata poi chiesta la maggiorazione per i sottosuoli soggetti ad amplificazione sismica, stabilendo regole diverse per gli aggregati, dove insiste un edificio pubblico collegato ad uno privato, per cui dovrebbe spettare a quest'ultimo lo stesso standard di sicurezza del pubblico, e cioè il 100 %, anziché il 60 %. Per quanto riguarda le frazioni, sono previsti Piani di Ricostruzione per Tempera e per Onna, che hanno subito danni minori rispetto a quelli del centro storico de L'Aquila, ma pur sempre gravi. (Quadro d'insieme)



Un'altra grande conquista per il paese di Tempera è stata quella di vedere realizzata la chiesa provvisoria in legno antisismica, inaugurata il 29 Aprile 2011 dall'Arcivescovo di Trento. Fino a questa data le messe venivano celebrate in luoghi di fortuna, dalla tendopoli alla sala degli usi civici. E' stata donata inoltre una statua lignea di San Biagio, patrono di Tempera, realizzata ad Ortisei.



A Giugno 2011 si cominciano anche a rimuovere le macerie dal centro di Tempera, dopo la preparazione del cantiere in Largo delle Biade, sono arrivate le prime ruspe dopo il fermo di 26 mesi, e ad abbattere gli edifici pericolanti.

A Luglio 2011 si comincia anche a ripulire il percorso della Riserva del fiume Vera, e si organizzerà nella sala Usi Civici la presentazione del "Piano di ricostruzione di Tempera", redatto dalla Facoltà di Architettura di Ascoli Piceno \_ SAD.



**Rimozione delle macerie, Giugno 2011, Tempera**



## 4\_ IL SOPRALLUOGO

Il 25 Marzo 2011 abbiamo effettuato il sopralluogo a Tempera, situato a 5 km da L'Aquila, trascorrendo nel paese l'intera giornata, che è stato ridotto allo stato di "rudere".

Camminando per le poche strade praticabili del paese sembra di passeggiare per le vie di una città fantasma, sembra di essere in un set cinematografico piuttosto che in un paesino a due anni di distanza dal terremoto che lo distrusse. I pochi abitanti rimasti nel paese si trovano tutti nel bar di Piazzetta delle Oche, e osservano un po' perplessi questo gruppo di ragazzi che studia, fotografa e schizza quel che è rimasto del loro borgo.

In effetti c'è ben poco da schizzare, le vie principali di accesso al centro storico, Via dei Conigli e Via delle Mole, sono sbarrate da cartelli di pericolo, dunque siamo costretti ad aggirare il borgo per trovare un'altra via di accesso. Quindi percorriamo Via del Mulino, incontrando lungo il percorso il Mulino Gasbarri, puntellato e circondato da macerie, e ci troviamo in Via Mons. Mario Pimpo, che ci conduce al piazzale antistante la chiesa. Qui ci troviamo di fronte ad uno scenario insolito, macerie e distruzione da una parte e il lento scorrere di un fiume limpido dall'altra.



Tempera, Via delle Mole, Marzo 2011





Da qui ci dirigiamo verso Largo delle Biade, e lungo il tragitto si notano le insegne che indicano l'insediamento di Tempera, San Biagio, dei M.A.P. de L'Aquila, situato poco fuori il paese, allestito dalla Protezione Civile.

Imboccando Via San Biagio ci troviamo in Largo delle Biade, dove ci troviamo di nuovo la strada sbarrata dalle transenne della "Zona Rossa", sulle quali è accostato un altarino con dei fiori in memoria delle 9 vittime di Tempera causate dal sisma.



Qui si capisce che non vi è nessuna via d'accesso praticabile al nucleo del paese, quindi dobbiamo scavalcare le transenne ed entrare nel vero cuore devastato di Tempera. Percorriamo Via della Foce, Via dell'Orto Nuovo e Via della Canonica con molta difficoltà, districandoci tra detriti e fili elettrici che dondolano dai tetti; arriviamo a Largo Colletrone dove avremmo dovuto trovarci di fronte l'imponente facciata della chiesa della Madonna del Rosario, invece c'è la maestosa ed inquietante imponenza del cielo di fronte a noi, contornato tra i due pini che una volta facevano ornamento all'accesso della chiesa.





Le aree di intervento previste dal Workshop di Orientamento sono il piazzale antistante la chiesa, Largo delle Biade, Piazza dei Cantatori e l'area con dislivello antistante Via della Foce. Si fa molta fatica, non solo a raggiungerle ed effettuare un buon sopralluogo, ma soprattutto ad orientarsi e a capire dove effettivamente ci si trova. Infatti, anche se muniti di cartina geografica, non si sa bene dove si va, si vaga evitando le macerie e cercando di capire dove sorgevano gli edifici che dobbiamo prendere come riferimento.

Ancora più devastante e doloroso è rendersi conto che si è a due anni dopo il sisma e ancora in strada si trovano scarpe, quadri e oggetti di uso comune abbandonati dai proprietari che ancora non riescono a rientrare, dove possibile, nelle loro case, o almeno a recuperare i loro beni.



Tempera, Largo Colletrone, Marzo 2011





## 5\_ I PRIMI PASSI VERSO IL PROGETTO

Il tema da me trattato è la riqualificazione del borgo di Tempera, distrutto dal terremoto dell'Aprile 2009 che ebbe come epicentro la città de L'Aquila. La riqualificazione e costruzione del paese vengono affrontate con un'ipotesi progettuale che riguarda gli spazi pubblici.

“Ricostruire ovvero modificare ovvero trasformare” è l'incipit con cui ci si è rivolti al paese e al progetto che lo riguarda, si deve capire in primo luogo quale elemento è quello che caratterizza l'oggetto o il luogo in analisi, in questo caso il borgo di Tempera.

Le aree di progetto sono quattro:

- Largo delle Biade: uno spazio trapezoidale conformato in tal modo sia dalle abitazioni circostanti che dal terreno;
- Piazza dei Cantatori: si prende in considerazione il palazzo antico e particolare che si distingue dagli altri, con impianto regolare, che dà forma alla piazzetta antistante;
- Piazzale antistante la chiesa con ex oratorio e campo sportivo: il perimetro è generato dai dislivelli del terreno, e attualmente è occupato da un campo da calcetto. Si deve tener conto della presenza della chiesa, che anche nella sua ricostruzione sarà prevista nella posizione preesistente.
- Campi coltivati nella piana di fronte a Via della Foce: abbiamo qui un grande spazio aperto, con un leggero crinale nella parte che guarda verso Via dei Conigli, un margine è aperto verso i campi incolti, mentre l'altro è chiuso dalle case a schiera con tetti a falde di Via della Foce.

I margini del borgo sono quello destro, naturale, formato dal torrente, e quello sinistro che è costituito dalla linea netta delle case a schiera di Via della Foce.

Le prime due aree progettuali, Largo delle Biade e Piazza dei Cantatori, si trovano in due quote del terreno molto diverse, c'è un dislivello di oltre 2 metri tra loro, e sono messe in relazione dalla strada-percorso di Via dell'Orto Nuovo. In tutto il borgo ci sono dislivelli del terreno che lo caratterizzano, che variano il paesaggio e che, in un certo modo, si contrappongono al lineare scorrere del fiume e alla pianura che lo costeggia; infatti il gioco delle quote di crinale permette di risalire dal fiume fino alla piazzetta di Largo delle Biade.



## 5.1\_ Le analisi

Come primo passo vengono effettuate le analisi riguardanti il borgo di Tempera, che servono a comprendere meglio l'assetto del paese e a decidere su quale delle quattro aree si preferisce intervenire e progettare.

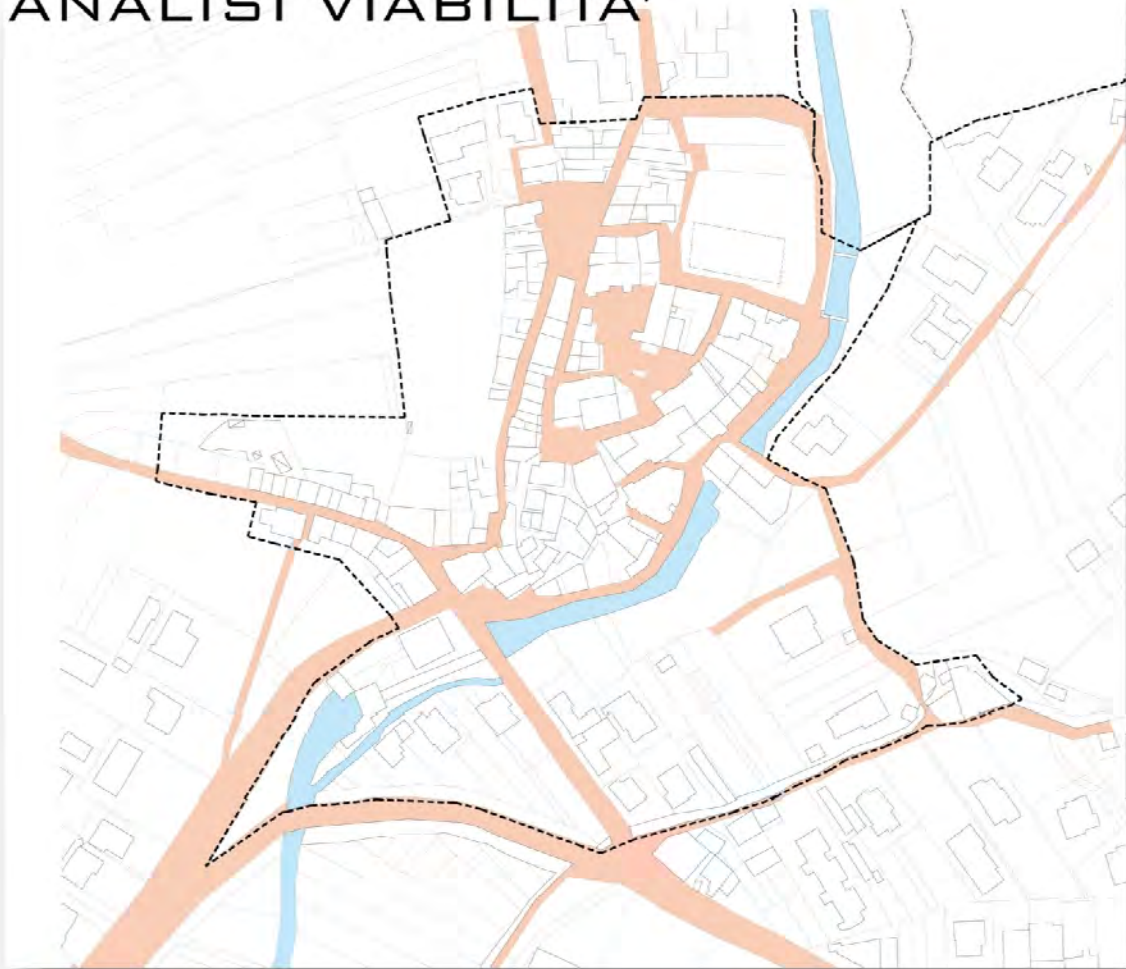
L'analisi territoriale individua la netta distinzione tra il nucleo storico e il Parco Fluviale del Vera, e mette in evidenza la forte correlazione tra il centro storico e il corso del torrente.



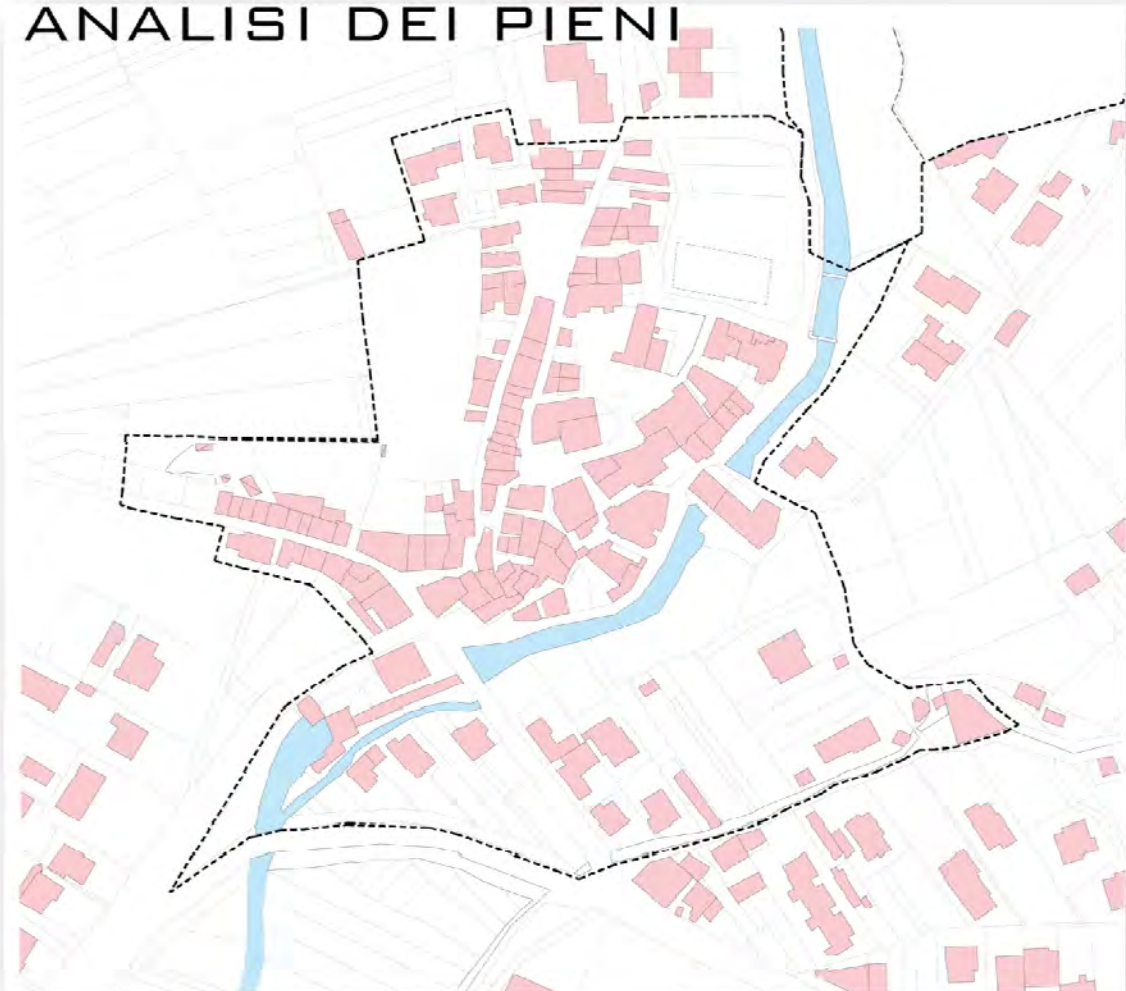
Dopo aver individuato il centro storico si vanno ad eseguire le analisi dei principali assi di viabilità che si trovano al centro del borgo, così vengono messi in luce i luoghi maggiormente correlati tra loro e si identificano le aree con minori collegamenti sia con l'esterno che con il centro del paese. Una di queste è proprio la quarta area progettuale, ovvero quella del campo antistante Via della Foce, che è attualmente composta in parte da campi coltivati e per il resto lasciata allo stato naturale, e soprattutto isolata dal resto del borgo poiché comunicante solo con Via dei Conigli, ma non con il resto poiché si trova sotto un dislivello di 4,5 m da Via della Foce.



## ANALISI VIABILITA'



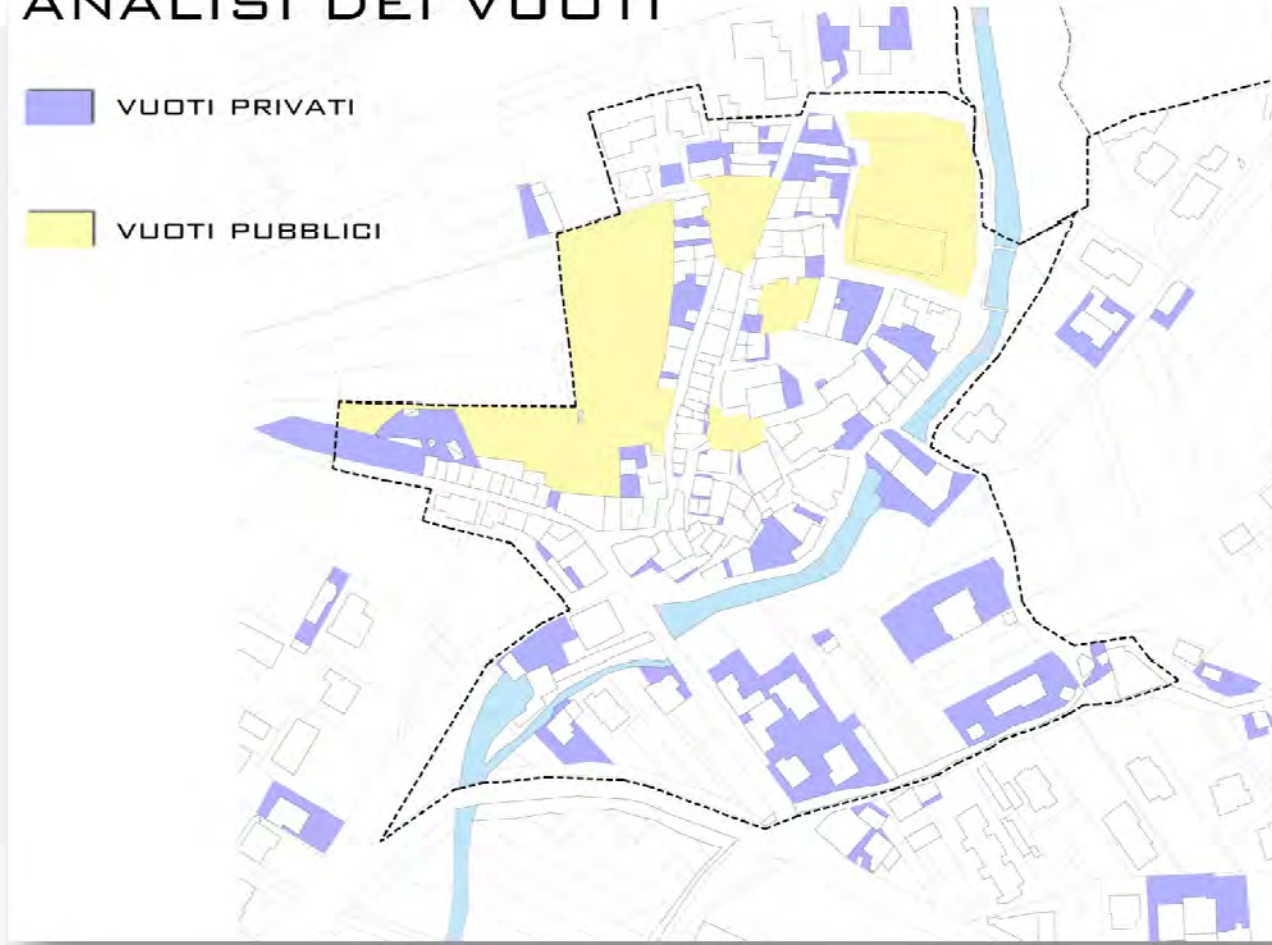
## ANALISI DEI PIENI





Le analisi dei pieni e dei vuoti sono servite ad inquadrare meglio l'aspetto del borgo, in particolare quella dei vuoti, che aiuta a capire quali sono pubblici e quali privati.

## ANALISI DEI VUOTI



Dunque, andando ad analizzarla si nota che la maggior parte dei vuoti all'interno del paese sono pubblici, compreso il grande spazio antistante la chiesa e il campo sottostante Via dei Conigli. In quest'area si nota inoltre che c'è una forte correlazione con la via che gli corre al lato, nonostante il notevole salto di quota.



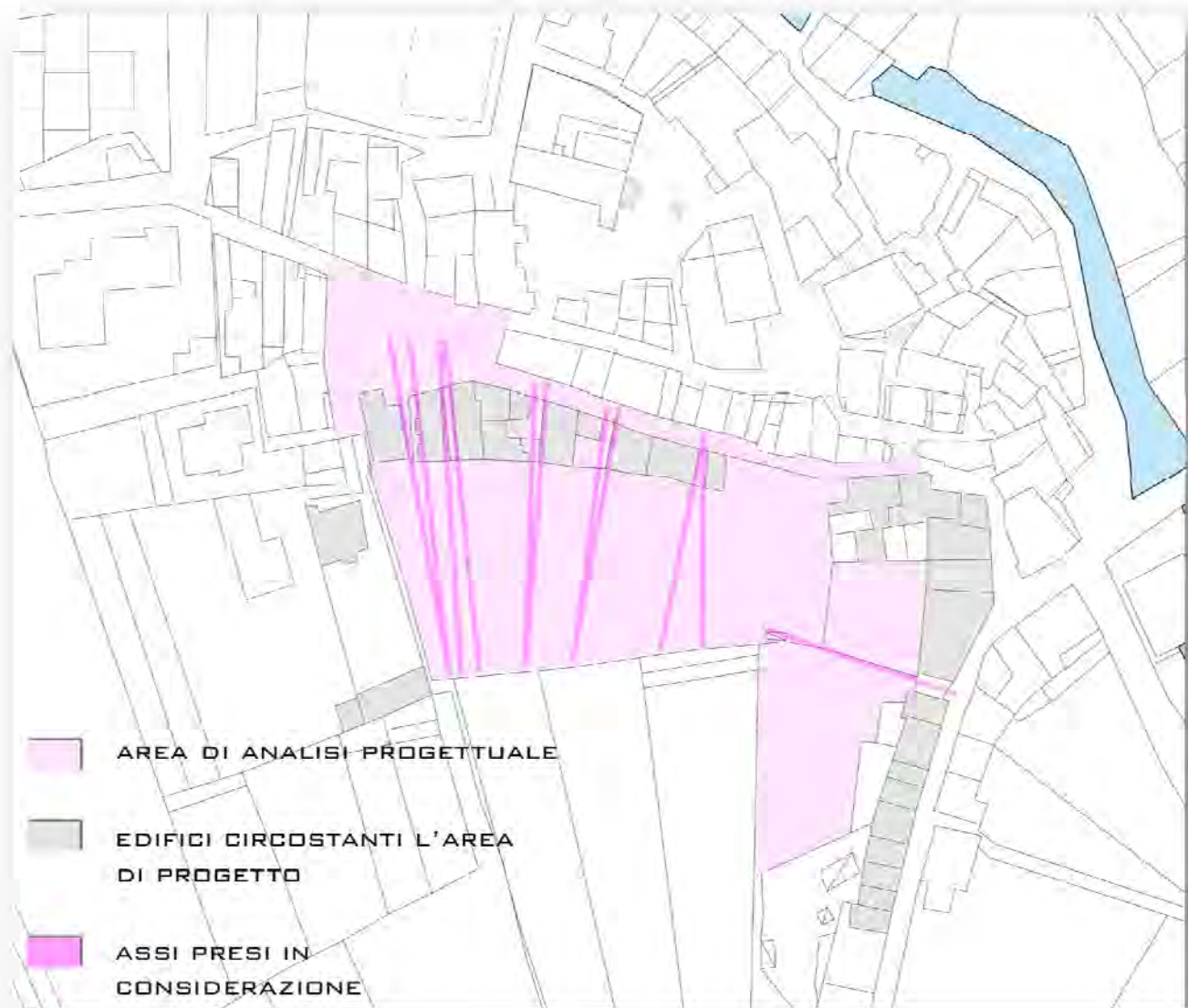
Area di intervento numero 4



## 5.2\_ Gli ideogrammi

L'area da me scelta è la quarta, il grande campo incolto sotto Via della Foce, e ponendo come riferimenti le strutture sportive progettate dai più grandi architetti contemporanei, la mia idea di progetto è quella di costruire un'area di verde pubblico e sportivo per i cittadini di Tempera. Il paese, anche prima del terremoto, non aveva una vera e propria area dedicata allo sport, ma una "zona ludica" che consisteva sostanzialmente nel piazzale di fronte alla chiesa, adibito a campo da calcio.

L'idea progettuale consiste dunque nello sfruttare il dislivello di 4,5 metri che separa l'area di progetto dal borgo, creando dei percorsi che possano così fungere da accesso all'area da Via della Foce. Per fare ciò è stata effettuata un'analisi sulle principali vie e sono stati disegnati degli ideogrammi di progetto che prendono in considerazione tutti i principali edifici che si affacciano sull'area e tutti gli sbocchi presenti tra questi.



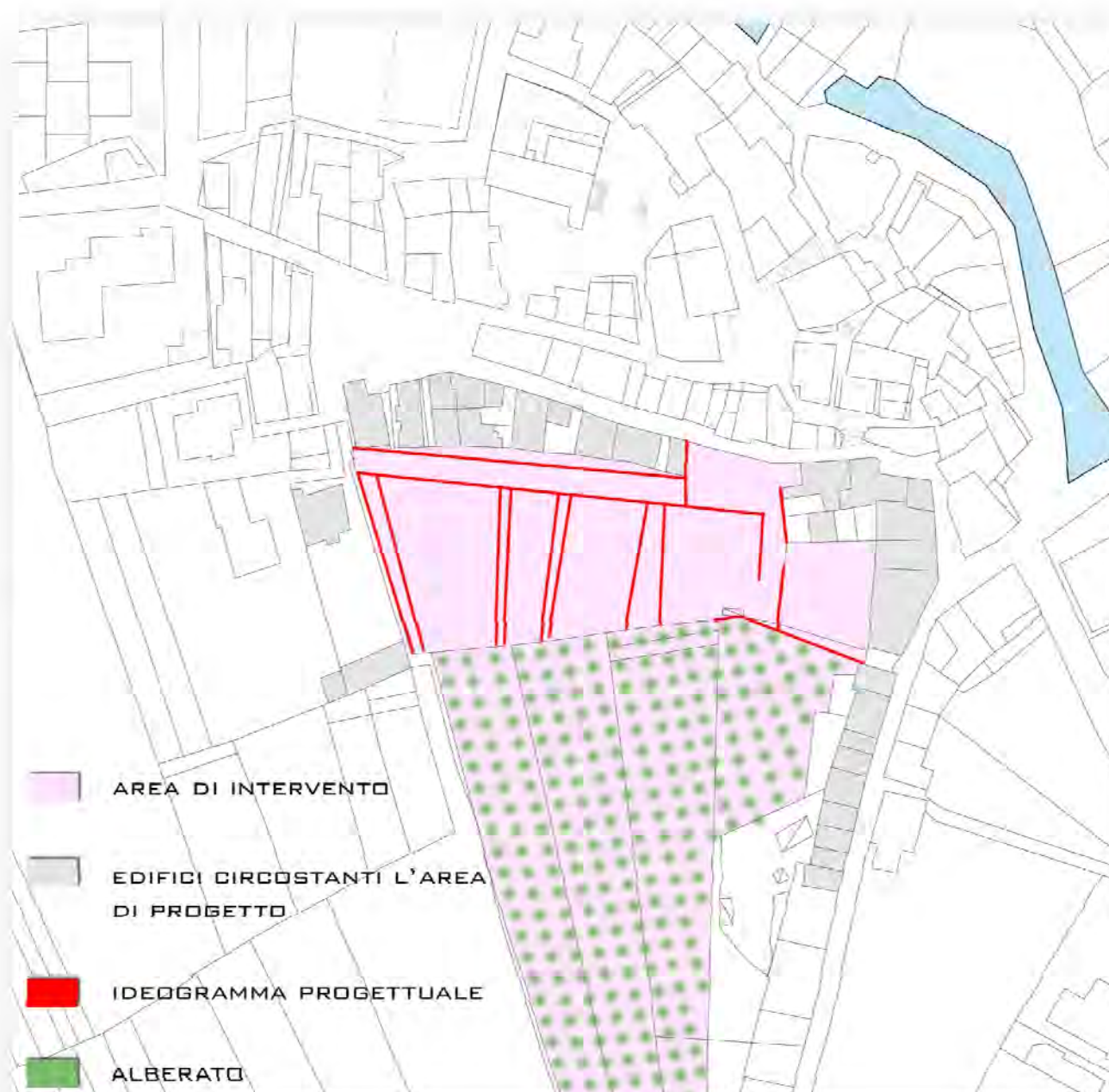
Primo ideogramma di progetto



Dopo aver eseguito il primo ideogramma di progetto, si vanno a migliorare le vie di accesso seguendo la linearità degli edifici presenti in Via della Foce.

Si delinea così un sistema di percorsi che funge da accesso all'area pubblica e sportiva, con un percorso sopraelevato antistante le facciate delle case che si affaccia su tutto il parco, interrotto da rampe e gradonate che conducono alla quota sottostante. L'idea progettuale si estende anche allo spazio antistante il campo che diventa un arboreto, ricco di percorsi per far sì che non ci sia un vero e proprio distacco netto tra il verde progettuale e quello che lo circonda.

Troviamo inoltre un ampio spazio comunicante con Via dei Conigli, che dà la possibilità di essere adibito a parcheggio per automobili, sosta e noleggio biciclette, così che l'area di verde pubblico e sportivo possa essere sfruttata anche dai non residenti nel centro storico di Tempera.



Secondo ideogramma di progetto

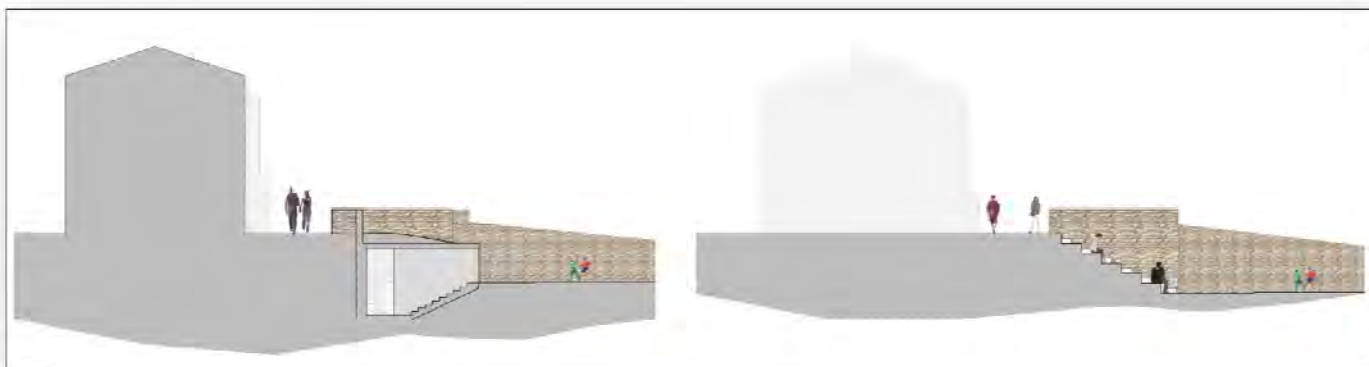


## 6\_ IL PROGETTO

Il progetto consiste dunque in un sistema di accessi in pendenza con rampe e scalinate che dal terrazzamento fatto in parallelo a Via della Foce, conducono al parco sottostante, e fungono inoltre anche da divisori. Si tratta infatti di setti murari che dividono le varie aree del parco, si abbassano creando accessi e percorsi, e si aprono in alcuni punti verso l'alberato che gli si staglia di fronte.



La prima parte del parco pubblico è l'area dedicata allo sport, con un campo da calcetto di dimensioni regolamentari; sono presenti inoltre una gradonata che funge sia da seduta per gli spettatori che da altro accesso al parco sottostante. Ai lati della gradonata i setti murari si ripiegano su loro stessi e lasciano a vista la pendenza del terreno, che va a formare una sorta di collina naturale, al lato destro del campo invece la pendenza ospita una via di accesso con dei gradini che conduce agli spogliatoi.



Sezione sul campo e spogliatoi e sezione sul campo e sulle gradonate





Render di progetto del campo da calcetto

La seconda area del parco è allestita a parco giochi per bambini, qui il dislivello del terreno è stato mantenuto fino a divenire una scarpata accessibile, che va a morire nel percorso che delimita e conclude il parco. L'ultima parte del parco richiama la gradonata del campo da calcio poiché il salto di quota è qui riportato in una piccola scarpata che non occupa però l'intera area come nel parco giochi, ma si interrompe con un viale alberato; questa zona può essere sfruttata dai bambini per giocare o dagli adulti per prendere il sole o semplicemente sedersi per fare un pic-nic. La parte non occupata dalla scarpata ospita una fontana con un ponticello pedonale sopra la parte più profonda, e una parte pavimentata con dei giochi d'acqua.







Render di progetto dell'area con fontana e affaccio sul parco con pensilina in legno

Gli accessi al parco si alternano in rampe e scalinate, e in corrispondenza dell'ultima abitazione di Via della Foce, trovandosi lì uno spazio pubblico aperto, si è andata ad inserire una pensilina in legno, che si appoggia su di un setto murario che qui ha funzione di affaccio su tutta l'area del parco, che funge anche da ulteriore accesso da una quota superiore a quella di 4,5 metri sulla quale si trova l'ultima rampa di accesso, qui costituita da una scalinata.

Nella parte finale del parco pubblico i setti murari vanno a ritagliare uno spazio quadrangolare dove è stato inserito il parcheggio per le automobili e il punto di sosta o di noleggio biciclette ed eventualmente di pattini a rotelle, dato che il percorso principale si svolge longitudinalmente ed è tutto alla stessa quota, senza alcun dislivello.

Questo percorso è delimitato nella parte esterna da altri setti murari più bassi, che in corrispondenza delle rampe di accesso si aprono verso l'arboreto di fronte, lasciato a prato così che si possano svolgere attività di ogni genere, senza avere limitazioni con destinazioni d'uso.



## **7\_ RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI**

- PROGETTO I.S.A.E. "Interventi a Sostegno delle Attività Economiche" colpite dal sisma del 6 Aprile 2009, "Stato delle aziende aquilane dopo il terremoto"
- Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo, Anno XLI n.6 Straordinario 26.03.2010, "Leggi, regolamenti ed atti della regione", Commissario Delegato per la Ricostruzione Presidente della Regione Abruzzo, DECRETO 09.03.2010 n.3 "Linee guida per la ricostruzione dei centri storici dei comuni del cratere"